

# Il fumo di sigaretta fra gli adolescenti: predisposizioni e atteggiamenti nei confronti del fumo e dei fumatori

*The cigarette smoke between the adolescents: predispositions and attitudes in the comparisons of the smoke and the smokers*

**Pietro Madera, Sara Fasoli**

## Riassunto

**Scopo dello studio.** L'uso di tabacco nelle età più giovani è un fenomeno in continuo aumento. Nel nostro paese l'età media in cui un adolescente dichiara di aver fumato la prima sigaretta è 13 anni. Lo scopo di questo studio è stato quello di analizzare quali sono le predisposizioni e gli atteggiamenti nei confronti del fumo e dei fumatori proprio fra gli adolescenti, con l'intento di organizzare interventi di prevenzione più adatti alle esigenze del nostro tempo.

**Metodi.** A 395 studenti (242 femmine e 153 maschi) delle classi 5° di alcuni istituti superiori di Verona e provincia è stato sottoposto un questionario, anonimo e autocompilato composto di 17 items riguardanti le proprie abitudini fumo. Le risposte sono state analizzate a cura degli operatori dell'UOS No Smoking – Prevenzione e cura del tabagismo (VR) dell'ULSS 20 Regione Veneto.

**Risultati.** La nostra ricerca sottolinea e conferma, come già altre ricerche, che la sperimentazione e l'uso di tabacco nell'adolescenza inizia già prima dei 14 anni (58%); l'influenza sull'abitudine fumo è esercitata in particolar modo oltre che dai genitori anche dai fratelli/sorelle all'interno della famiglia, e dagli amici; i ragazzi che frequentano gli istituti tecnici e professionali hanno la tendenza a fumare di più rispetto a quelli che frequentano il liceo.

**Conclusioni.** Alla luce dei risultati emersi in questa indagine, si può affermare l'importanza di interventi di prevenzione da effettuarsi sin dalle età più giovani (già alle scuole elementari) al fine di fornire ai ragazzi informazioni, conoscenze e abilità comportamentali per uno stile di vita più sano. A questo scopo la scuola dovrebbe essere vista come preziosa risorsa per coinvolgere la maggior parte dei giovani. Si rileva la necessità, inoltre, di studiare più a fondo, attraverso specifiche e ulteriori indagini, gli atteggiamenti di quel 87% di ragazzi che, pur continuando a fumare hanno espresso l'intenzione di smettere, in modo da predisporre appropriati interventi di prevenzione secondaria mirati a far cessare l'abitudine.

**Parole chiave:** *tabagismo, Istituti superiori, prevenzione fumo.*

## Abstract

**Aim of the study.** The use of tobacco amongst the youngest ages is a phenomenon which is continuously increasing. In our country, the medium age in which an adolescent admits to have smoked the first cigarette is 13 years. The purpose of this study has been that one to go and see which are the predispositions and the attitudes towards smoke and smokers between the adolescents, with the attempt to more organize participations of prevention adapted to the requirements of our time.

**Methods.** An anonymous and self-administered test, composed of 17 items regarding their own habits on smoke, has been given to 395 students (242 females and 153 males) of the fifth class of some high schools of Verona. The answers have been analysed by the operators of the UOS No Smoking – Prevention and cure of tobacco addictions (VR) of ULSS 20 Regione Veneto.

**Results.** Our study emphasizes and confirms, like already other searches, that experimentation and use of tobacco amongst adolescents begins already before the 14th years of age (58%); the influence on the habits of smoke is exerted, into the family, in particular by brothers or sisters beyond by parents, and by friends; the boys who attend a technical or a professional institute have the tendency to smoke more than the ones that go to a grammar school.

**Conclusions.** From these results we can asserted the importance of participations of prevention even from the youngest ages (already from the elementary schools) in order to give behavioural information, acquaintances and abilities for a healthier style of life. For this purpose the school should be seen like a precious resource in order to strike the greatest part of the young people. The necessity is, moreover, to organize participations of secondary prevention for those 87% of young people, who also continuing to smoke, have thought to stop. The future searches must move, according to us, in this direction.

**Keywords:** *tobacco addictions, High Schools, smoking prevention.*

**Pietro Madera**

([pmadera@dronet.org](mailto:pmadera@dronet.org))

Responsabile Ambulatorio Antifumo e Gruppo di Coordinamento No Smoking, Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 - Verona

**Sara Fasoli**

Psicologa tirocinante, Dipartimento delle Dipendenze ULSS 20 Regione Veneto

## INTRODUZIONE

Il fumo di tabacco rappresenta la forma di abuso di sostanza più diffuso nel mondo. È stato chiaramente dimostrato che il fumo di sigaretta esercita effetti dannosi e letali sull'organismo umano in ben 24 differenti modi (1). L'uso di tabacco nelle età più giovani è un fenomeno in continuo aumento (2). Si deve pensare, infatti, che la maggior parte dei fumatori adulti ha iniziato a fumare prima dei 18 anni.

In uno studio condotto da WHO intitolato "Health Behavior in School Aged Children" (HBSC), che si ripete ad intervalli regolari di 4 anni, si è preso in considerazione il rapporto esistente fra gli adolescenti e il fumo. L'ultima ricerca pubblicata nel 2004 ha messo in evidenza che ben il 62% dei ragazzi di 15 anni fuma e spesso ha iniziato a farlo ad un'età ancora più giovane (3). In particolare per quanto riguarda il nostro paese, l'età in cui un fumatore di 15 anni dichiara di aver fumato la prima sigaretta è 13 anni (3).

Partendo da queste considerazioni e dal fatto che l'uso di tabacco è il più importante fattore di rischio prevedibile e, nel mondo, la principale causa di morte evitabile, si può affermare l'importanza della prevenzione, in primis di quella primaria o "universale". Il luogo privilegiato dove esercitare la prevenzione, perché luogo dove si possono individuare i bisogni, valutare i comportamenti a rischio ed organizzare costanti interventi di educazione alla salute, è la scuola.

Dall'ultima Relazione Annuale al Parlamento sullo stato delle Tossicodipendenze in Italia (2004) emerge che "...oltre il 73% dei soggetti attratti dal tabacco ha fatto uso (una o più volte nella vita) di sostanze illegali" (4). Quindi fare prevenzione sui rischi e sui danni arrecati dal tabacco, rappresenta anche un'importante forma di prevenzione primaria all'uso di sostanze illegali (cannabinoidi, ecstasy, eroina ecc.).

L'UOS No Smoking – Prevenzione e cura del tabagismo (VR) ha realizzato la presente ricerca in 5 Istituti Superiori di Verona e provincia selezionando, casualmente, 2 istituti per tipologia di scuola (liceo, istituto tecnico, istituto profes-

sionale) coinvolgendo in totale 395 studenti (242 femmine e 153 maschi) delle classi V.

## MATERIALE E METODI

I dati della presente ricerca sono stati raccolti attraverso la compilazione, da parte degli studenti delle scuole contattate, di un questionario anonimo e autocompilato costituito da 17 domande riguardanti le proprie abitudini fumo.

Le domande del questionario sono volte a rilevare le abitudini fumo di ogni singolo adolescente allo scopo di individuare ed organizzare un'opera di prevenzione sia "universale" sia "selettiva" (5; 6) che miri a disincentivare i giovani ad iniziare a fumare, perseguendo reali e concreti risultati di efficacia.

Il questionario si compone di 17 domande: le prime 6 fanno riferimento

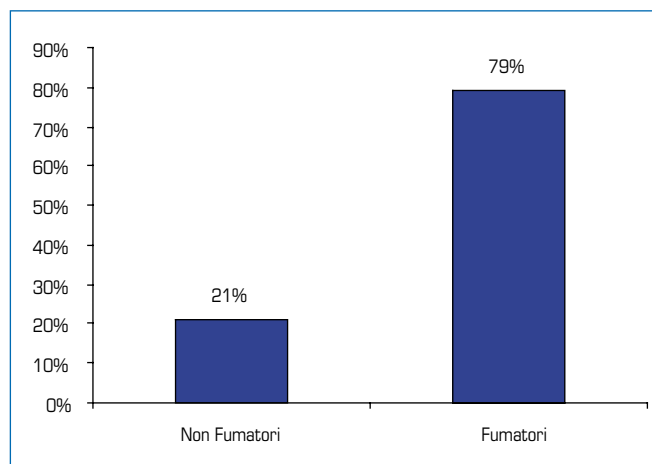


Figura 1 Grafico percentuali di fumatori e non

Si possono individuare 3 importanti aree a diverso contenuto, oltre quella di anagrafica di ogni singolo studente: una prima che considera le abitudini, la motivazione e gli atteggiamenti dei ragazzi nei confronti del fumo; una seconda che riguarda il comportamento e la predisposizione della famiglia al fumo; una terza che esamina il gruppo di amici e l'atteggiamento nei confronti dei coetanei fumatori.

I questionari, così costruiti, sono stati sottoposti prima ad un pre-test in un campione ristretto, e successi-

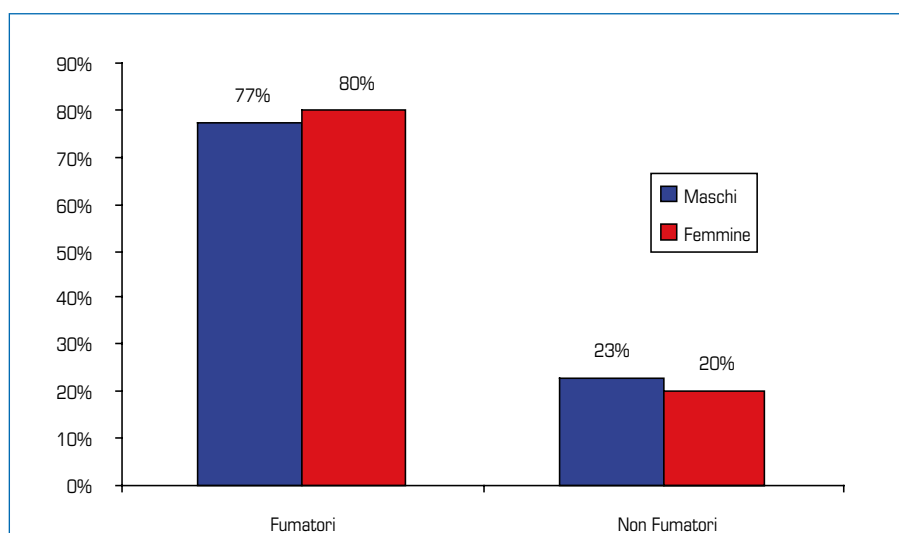
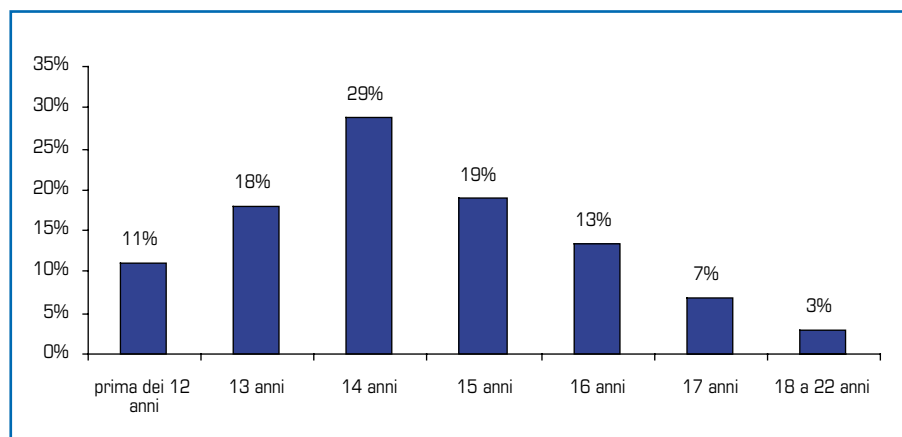


Figura 2 Grafico percentuali fumatori e non divisi per sesso

all'anagrafica del soggetto (sesso; età; comune di residenza; scuola frequentata; tipo di istituto; classe frequentata); le successive 11 vanno, invece, a rilevare la predisposizione e gli atteggiamenti del soggetto nei confronti del fumo e dei fumatori.

vamente somministrati agli studenti delle classi V, dal mese di febbraio al mese di maggio 2005, in 5 scuole medie superiori di Verona e provincia: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia" Sede centrale di Verona e Sede staccata di S. Michele Extra; Istituto



**Figura 3** Grafico delle età in cui si fuma la prima sigaretta



poche volte, per lo più il fine settimana.

Andando ad analizzare le età in cui i ragazzi hanno fumato la prima sigaretta ne risulta che l'11% degli studenti che ha fumato almeno una volta nella vita lo ha fatto prima dei 12 anni, il 18% all'età di 13 anni, il 29% all'età di 14 anni, il 19% a 15 anni e il 13% a 16 anni. È importante notare che circa il 30% dei ragazzi ha sperimentato il fumo o ha iniziato a fumare prima dei 13 anni e ben il 58% ha iniziato a farlo prima dei 14 anni. È altrettanto interessante osservare come man mano che aumenta l'età dei soggetti, diminuisce anche la probabilità di chi inizia a fumare (Fig. 3).

L'arco d'età critico sembra essere quello che va da prima dei 12 ai 14 an-

Tecnico dell'Industria e per Geometri "L. Dal Cero" di San Bonifacio; Istituto Professionale Commerciale "M. Sanmicheli" di Verona; Istituto Professionale dell'Industria e dell'Artigianato "L. Da Vinci" di Verona.

## RISULTATI

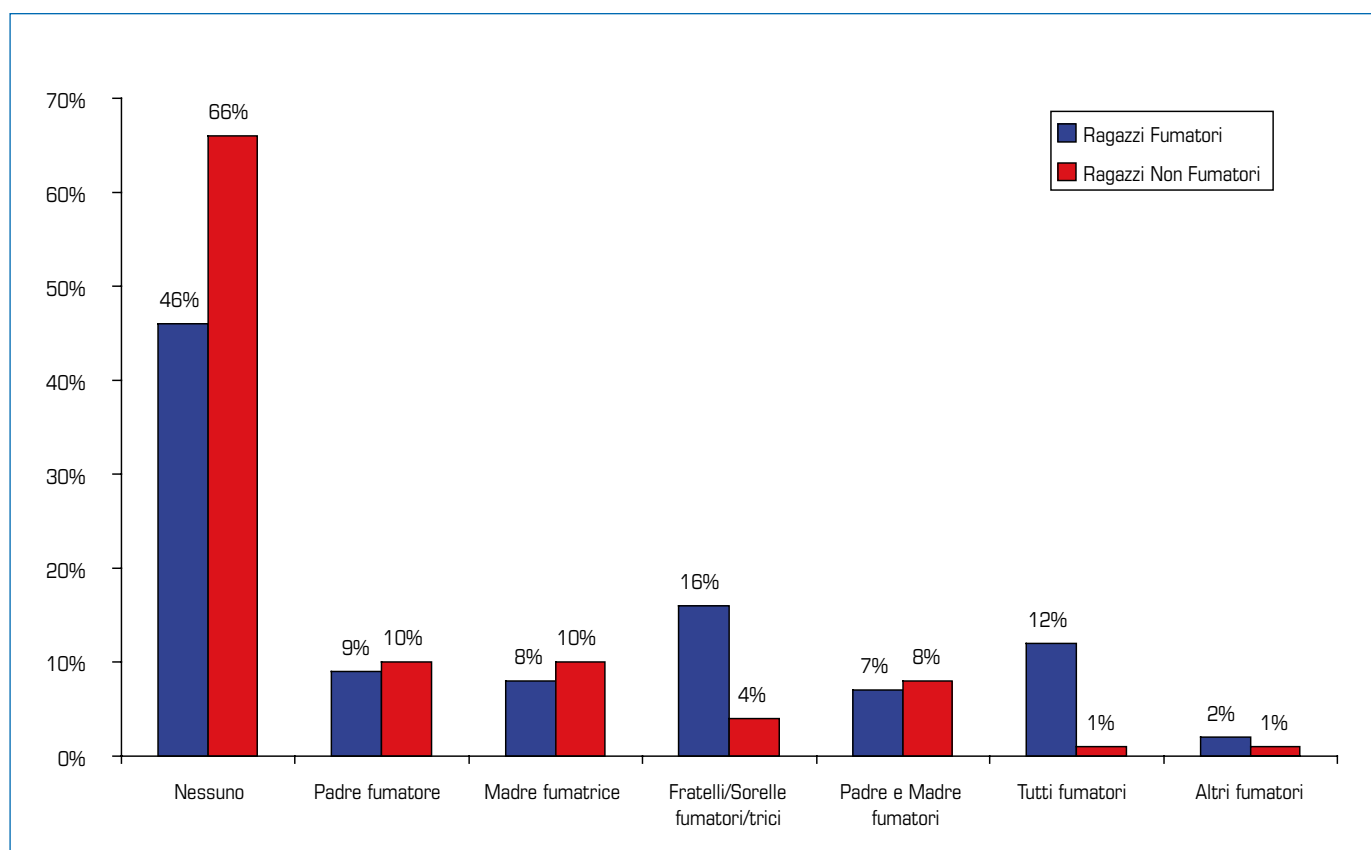
Il 60% del campione è rappresentato da studentesse e l'età media è di 19 anni (range 18 – 23; D.S. .63). Il 35% degli studenti proviene dall'istituto professiona-

le, il 27% dall'istituto tecnico mentre il 38% dal liceo.

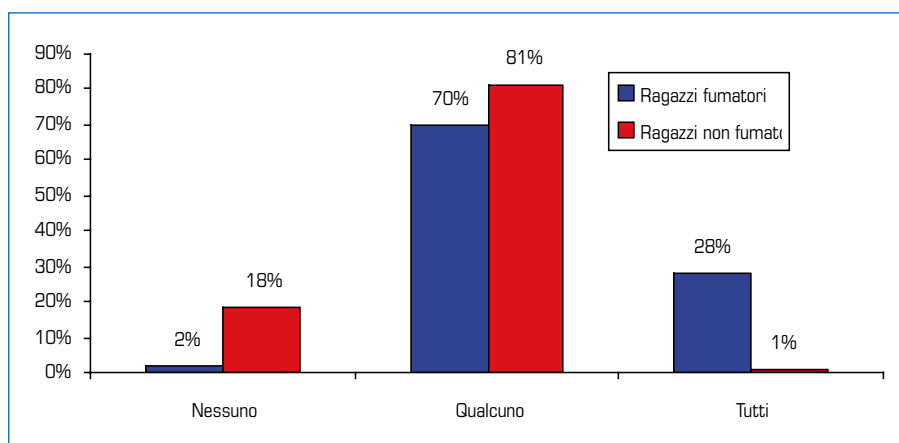
Il 79% degli studenti intervistati ha fumato almeno una volta nella vita, mentre solo il 21% non l'ha mai fatto (Fig. 1). L'età media in cui hanno fumato la prima sigaretta è 14 anni (D.S. 2.03).

Se si prende in considerazione il sesso dei ragazzi (Fig. 2), le femmine fumano di più (80%) dei maschi (77%).

Il 56% di ragazzi che fuma lo fa in maniera abituale e il 44% ha fumato o fuma



**Figura 4** Grafico percentuali familiari fumatori nel gruppo dei ragazzi fumatori e non fumatori



**Figura 5** Grafico percentuali amici fumatori nel gruppo dei ragazzi fumatori e non fumatori

ni: infatti, in questi anni la percentuale di ragazzi che sperimenta il fumo sale a quasi il 20% in più (7% fra 12 e 13 anni; 11% fra 13 e 14 anni).

Fra i principali motivi che spingono gli adolescenti a fumare il 51% risponde che è la curiosità a muoverli, è la voglia di provare una nuova esperienza, di sperimentare una nuova sensazione. Il 20% lo fa spinto dal gruppo degli amici, il 9% per apparire più grande, per essere accettato e riconosciuto come adulto, per mettersi in mostra. Il restante 20% per motivi di diversa entità e origine: per rilassarsi quando è stressato (5%), perché prova piacere nel farlo (3%), per riempire degli spazi vuoti, per passare il tempo, "tanto per fare" (3%), per trasgredire (3%).

Tra i ragazzi fumatori il 42% fuma da 1 a 4 sigarette al giorno; il 39% da 5 a 9 sigarette al giorno e il restante 19% da

10 a 19 sigarette al giorno. Nessuno dei ragazzi intervistati dichiara inoltre di fumare più di 20 sigarette al giorno.

Alla domanda "Dove previsto, rispetti il divieto di fumare?" l'89% dei ragazzi risponde positivamente; il 10% che non sempre rispetta il divieto e il restante 1% che non lo rispetta mai.

Essendo a conoscenza dei gravi danni che il fumo provoca alla salute, l'87% dei ragazzi che fuma ha già pensato di smettere; solo il 13% non ci ha mai pensato.

Le motivazioni principali che potrebbero spingere o spingono i ragazzi a non fumare sembrano essere per lo più la salute (48%), il costo eccessivo (14%) e il disgusto/fastidio nei confronti del fumo (10%).

Andando ad analizzare il campione dei soli soggetti fumatori per quanto riguarda le risposte sulla famiglia, emergono a nostro avviso 3 dati particolarmente interessanti: il 54% degli studenti fuma-

tori ha a sua volta qualcuno in famiglia che fuma. Il 16% degli studenti fumatori ha almeno una sorella o un fratello che fuma, mentre il 12% ha tutta la famiglia che fuma.

Questi dati risultano più significativi se confrontati con quelli degli studenti non fumatori: soltanto il 34% di essi ha qualcuno in famiglia che fuma, il 4% ha fratelli o sorelle che fumano, mentre solo l'1% ha tutti in famiglia che fumano (Fig.4).

Infine, ai ragazzi è stato chiesto se nel loro gruppo di amici qualcuno fuma (Fig.5). Prendendo in considerazione solo gli studenti del campione dei fumatori: il 70% ha risposto che qualcuno fuma; il 28% che fumano tutti; il 2% che nessuno fuma, percentuale che sale notevolmente (18%) nel campione dei non fumatori, dove scende anche quella relativa alla risposta "Sì, tutti gli amici fumano" (1%).

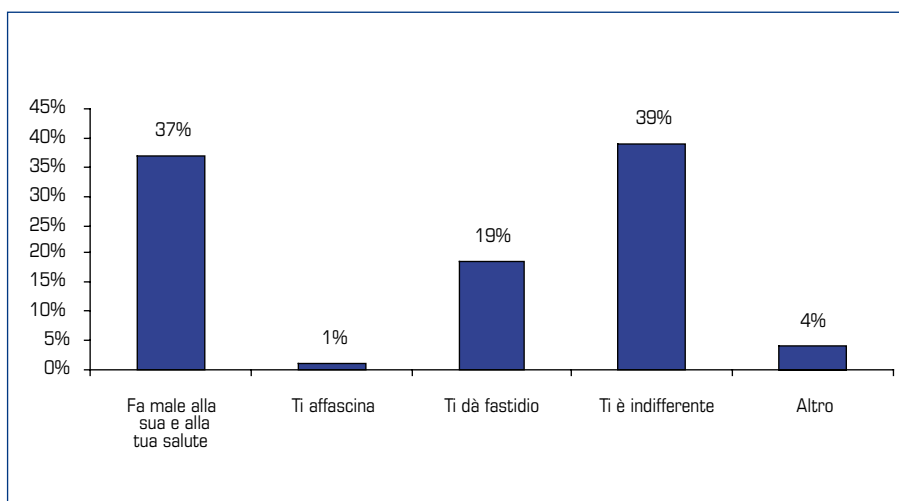
Un altro aspetto considerato all'interno della ricerca è l'opinione dei ragazzi nei confronti dei coetanei maschi e femmine fumatori. Considerando l'intero campione il 41% dei ragazzi risponde che gli è indifferente; il 36% che fa male alla sua salute e a quella degli altri; il 18% che gli dà fastidio; solo l'1% che lo affascina (Fig.6).

Nel 56% dei casi di fronte all'offerta di una sigaretta i ragazzi risponderebbero con un rifiuto; nel 33% accettando; l'11% si troverebbe in una situazione di incertezza.

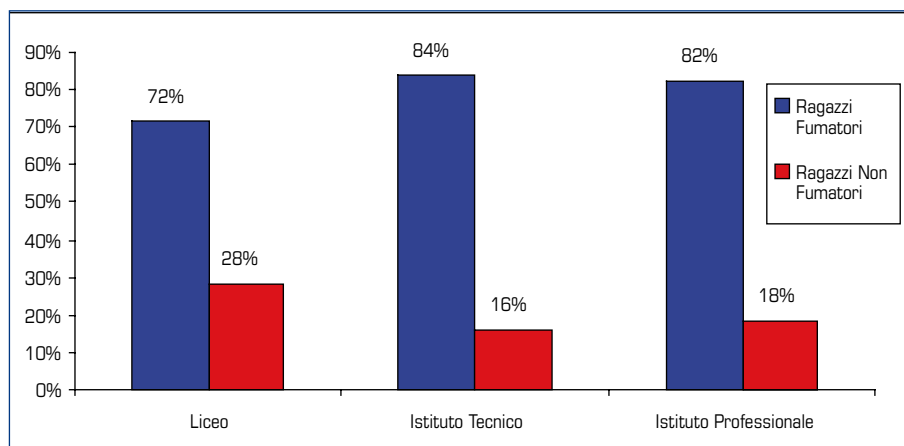
Nella presente ricerca si è voluto anche verificare se l'appartenenza ad un certo tipo di scuola abbia una qualche influenza su l'uso di sigarette fra i ragazzi. Ne è risultato che i ragazzi iscritti agli istituti tecnici e a quelli professionali tendono ad avere atteggiamenti e comportamenti più favorevoli al fumo rispetto a quelli che frequentano il liceo (Fig.7).

## DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Dai dati raccolti relativamente all'abitudine fumo dei giovani, in questa e in altre ricerche condotte anche recentemente (7), emerge ancora una volta l'importanza e la necessità della preven-



**Figura 6** Grafico opinioni dei partecipanti alla ricerca rispetto ai coetanei fumatori



**Figura 7** Grafico delle percentuali ragazzi fumatori o non fumatori distinti per scuola frequentata

zione primaria oltre che, a nostro avviso, anche di idonei programmi di prevenzione secondaria.

Il numero di fumatori nelle età più giovani è in continuo incremento: ben il 58% dei ragazzi inizia a fumare prima dei 14 anni e a 19 anni il 41% continua a farlo in maniera abituale.

Alla luce di questi risultati, è evidente come la prevenzione primaria del tabacco deve entrare a far parte già dei programmi e delle iniziative delle scuole elementari, prima, cioè, che i modelli di comportamento si consolidino, oltre che rappresentare una forma di prevenzione e sensibilizzazione all'uso di droghe illegali (cannabinoidi, ecstasy, eroina ...).

Uno dei principali motivi che spingono i ragazzi a sperimentare il fumo di sigaretta è in primis la curiosità, il desiderio di conoscere. Questo elemento rappresenta un interessante spunto di ricerca e di studio per verificare e predisporre più adeguati interventi di prevenzione primaria rivolti ai ragazzi. Probabilmente, molte delle iniziative di

prevenzione finora realizzate si fermano a soddisfare prevalentemente un criterio di informazione e di sensibilizzazione e per questo motivo possono non risultare efficaci (8).

Se si considera l'influenza della famiglia rispetto l'abitudine fumo, è evidente che se al suo interno qualcuno fuma, c'è una probabilità del 50% in più che anche l'adolescente fumi, a conferma che l'apprendimento e l'imitazione dei modelli presenti in famiglia è un fenomeno importante e non trascurabile (9). È stato dimostrato, per esempio, che gli alunni, i cui genitori fumano, finiscono inevitabilmente per percepire il fumo di sigaretta come comportamento abituario accettabile, da praticare e imitare, percezione che si amplifica di molto se altri familiari fumano (7). Da quanto poi si comprende dai nostri risultati appare chiaro che, se in famiglia l'adolescente ha fratelli o sorelle fumatori, soprattutto se maggiori, aumenta la probabilità che lui stesso lo diventi. Da qui l'importanza affidata alla prevenzione e sensibi-

lizzazione di tutte le figure significative (genitori, fratelli o sorelle maggiori, insegnanti, educatori in genere) che rappresentano, per quanto riguarda anche il fumo di tabacco, modelli di identificazione comportamentale.

Un'altra riflessione emersa da questa ricerca riguarda quel 87% dei ragazzi che, pur fumando, ha espresso l'intento di smettere. È certo che questo dato va sottoposto ad un'ulteriore indagine e approfondimento sulla reale attendibilità motivazionale di tale proposito; ciò permetterebbe di costruire delle metodologie di intervento di disassuefazione dal fumo più mirate agli adolescenti.

Per quanto riguarda l'influenza della tipologia di scuola sull'abitudine fumo, ancora una volta, come già ampiamente rilevato in letteratura (9), anche nella nostra ricerca sono gli studenti degli istituti tecnici e professionali a fumare di più. ■

## Bibliografia

- Boyle P. Cancer, cigarette smoking and premature death in Europe: a review including the recommendations of European cancer experts consensus meeting, Helsinki, October 1996. *Lung cancer* 1997; 17: 1-60.
- DOXA. Il fumo in Italia. Sintesi dei risultati. Maggio 2005.
- Godeau E, Rahav G, Hublet A. Tobacco smoking. In Currie C, Roberts C, Morgan A, Smith R, Wolfgang S, Oddrun S, Barnekow Rasmussen V. *Young people's health in context. Health Behaviour in School – aged Children*

(HBSC) study: international report from the 2001 / 2002 survey. WHO 2004: 63-72.

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento nazionale per le politiche antidroga. Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle Tossicodipendenze in Italia 2004.
- Gordon R. An operational classification of disease prevention. *Public Health Reports* 1983; 98: 107-109.
- Gordon R. An operational classification of disease prevention. In: J.A. Steinberg & M.M. Silverman, eds. *Preventing Mental Disorders: A Research Perspective*. Rockville, MD: Department of Health and Human Services 1987; 20-26.

- Salvati F, Virgilio V, Barbara MA. Fumo passivo e scolastico domestico: studio epidemiologico su 608 alunni della V classe delle scuole elementari di Anzio e Nettuno. *Tabaccologia* 2005; 2: 23-25.
- Mangiaracina G, Ottaviano M. La prevenzione del tabagismo. Metodi, progettualità, esperienza. LILT 2004.
- Castiglione R, Scilligo P. Lo sviluppo dell'adolescente e il tabagismo. *Psicologia, Psicoterapia e Salute* 2001; Vol. 7, n. 2: 263-289.
- Romano P. Fumo e adolescenti. *Italian Heart Journal* 2001; Vol. 2, n. 4 – Suppl., 104-106.